

## ECONOMIA

# In cassa integrazione oltre mezzo milione di lavoratori

- Boom di ammortizzatori sociali: +20% a marzo
- La Cgil: «Servono investimenti per creare lavoro»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Nuova impennata della cassa integrazione a marzo. Cresce in media del 20% sul mese precedente con un vero boom di quella in deroga, la più a rischio in quanto non finanziata fin dalla fine del 2013. A denunciarlo è la Cgil, con il suo Osservatorio sulla Cassa integrazione, elaborando i dati dell'Inps. Numeri che mettono i brividi: lo scorso mese sono state concesse poco più di 100 milioni di ore di Cig, pari ad un più 20,28 per cento su marzo. Il dato peggiore è quello della cassa in deroga che ha toccato

un più 30,71%. Sia cassa in deroga (più 14,56%) che cassa straordinaria (più 10,21 per cento) aumentano rispetto al 2013 anche considerando il primo trimestre, mentre la cassa ordinaria (quella usata dalle aziende meno in difficoltà) cala del 23,43 per cento.

Il dato di marzo è in controtendenza con i primi due mesi dell'anno tanto che il raffronto totale del primo trimestre è comunque negativo rispetto al 2013: con 264 milioni di ore pari ad un meno 1,16 per cento. E proprio per questo il dato di marzo risulta più grave: significa che la crisi continua a morde- re. Il settore più colpito è di gran lunga

la meccanica (92,6 milioni di ore nel trimestre) così come la regione più colpita è la Lombardia (72,5 milioni di ore nel trimestre). La causa della richiesta di «cassa» è per più della metà (50,13 del totale dei «decreti») per «crisi aziendale» mentre - sottolinea la Cgil - «gli interventi che prevedono re investimenti e rinnovamento strutturale continuano ad essere irrilevanti, pari al 5,58 per cento del totale dei decreti».

Equiparando il numero di ore ai lavoratori coinvolti in media ognuno di que-

...

**Urgente rifinanziare la cig in deroga: il ministro Poletti si è impegnato. Resta il nodo coperture**

sti ha subito un taglio del reddito di 1.900 euro netti, coinvolgendo - sempre con un calcolo medio - 517mila lavoratori.

### L'EMERGENZA LAVORO CONTINUA

Per il segretario confederale della Cgil - con delega all'Industria - Elena Lattuada, «lo stato in cui versa il nostro sistema produttivo, insieme alla condizione dei lavoratori, continuano ad essere una seria e drammatica emergenza da affrontare». Secondo Lattuada, «al netto degli interventi fiscali il paese ha bisogno di una prospettiva che non può prescindere dalla difesa e dalla valorizzazione del lavoro e della produzione». Per questo, prosegue, «vanno contrastate operazioni di ulteriore frammentazione del mercato del lavoro, così come vanno immediatamente sbloc-

cate le risorse per gli strumenti di sostegno in deroga. Ma deve essere al più presto - sostiene Lattuada - messo in campo un grande piano di investimenti, a partire da quelli pubblici fino a quelli privati, che si occupi di creare lavoro. La sola via, il solo modo per offrire al paese una prospettiva».

Proprio sul finanziamento della cassa in deroga in questi giorni Cgil, Cisl e Uil stanno tenendo presidi di denuncia sul territorio: in molti Comuni le delegazioni sindacali sono state ricevute dai Prefetti spiegando la situazione insostenibile per centinaia di migliaia di lavoratori che attendono i loro assegni da mesi. Lo stesso ministro del Lavoro Giuliano Poletti si è impegnato al rifinanziamento per il 2014: «A breve finiremo di fare il punto e con il ministero dell'Economia cercheremo le coperture».

## Sitel, quando il call center trasloca in Serbia

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Mille chilometri, meno della distanza che passa tra Milano e Catania, ma nella giusta direzione. Così aumentano i margini, diminuiscono le spese, si possono ricevere pure gli incentivi statali. Se lo ha fatto la Fiat, perché non può farlo un call center?

### LA SCELTA DI HEWLETT PACKARD

E infatti Sitel Italia, costola della omonima multinazionale americana, non è certo il primo *contact center* che lascia il Paese per andare in Serbia e rispondere da lì alle telefonate dei clienti italiani. In questo caso si tratta dei clienti di Hewlett Packard, il colosso statunitense dei computer. Da metà marzo, una voce elettronica avvisa chi telefona al numero verde di Hp: «La nostra assistenza tecnica è fornita da Belgrado». E pazienza per i dipendenti milanesi di Sitel che attualmente si trovano in aspettativa. Complessivamente sono 165 persone, di cui 75 donne. In 111 lavorano alla commessa Hewlett Packard. Nei giorni scorsi sono stati protagonisti di due *sit-in* davanti alla sede della Regione Lombardia e a quella del Comune di Milano, che sono anche datrici di lavoro per addetti alle telefonate e non sono immuni da critiche e proteste.

Undici anni dopo la sua nascita, Sitel Italia ha deciso di chiudere e trasferire la sua commessa più grossa in Serbia. La delocalizzazione sembra imposta dalle esigenze del committente Hp, che da gennaio di quest'anno avrebbe pensato di spostare gradualmente a Belgrado le attività di call center e di assistenza clienti italiane e spagnole. Sitel si è adeguata.

Il graduale trasloco, e la conseguente riduzione dell'attività svolta per Hp, è il motivo per cui nel corso dell'anno scorso i dipendenti Sitel sono stati messi in cassa integrazione e adesso si trovano in aspettativa. Hp Italia ha preferito non entrare nel merito della vicenda - e del peso che le scelte della multinazionale americana avrebbero sulla delocalizzazione del call center - si è limitata a far sapere che «lavoriamo con Sitel per garantire la massima assistenza ai nostri clienti».

Quella della multinazionale dei computer non è l'unica commessa del call center con sede a Milano. L'altro grande committente è Lg, colosso sudcoreano dell'informatica. Per Lg lavorano 27 dipendenti Sitel, che entro

- L'azienda con sede a Milano si occupa dell'assistenza, tra gli altri, dei colossi Hp e Lg
- Il trasferimento a Belgrado fa risparmiare, ma con la chiusura rischiano in 165
- Proteste in Regione: «Quale futuro per noi?»

il 20 maggio passeranno con una cessione di ramo d'azienda alla società Action Portugal Sa.

Ai portoghesi andrà il pacchetto completo: commessa, lavoratori e i locali messi a disposizione a Milano dallo stesso committente. Tutte le altre attività, svolte per Toshiba, Bosch, Mondadori, Teletu/Vodafone, Global e Filiassur, occupano ciascuna dai nove ai due dipendenti Sitel, e anche questi sono previsti tra gli esuberanti. «Non vorrei che la chiusura di Sitel Italia e la cessione del ramo d'azienda ad Action Portugal fosse solo un modo per tenere un piede nel nostro

...

**La solidarietà dei colleghi degli altri centri: problemi anche all'E-care di Cesano Boscone e alla Gepin**



Ragazze al lavoro in un call center

Paese», sospetta Alessandro Manzoni, rsu della Slc-Cgil. «Sitel controlla Action Portugal. Con questa operazione potrebbe liberarsi dei lavoratori più costosi e magari riassumere dei giovani con i nuovi contratti a tempo determinato o di apprendistato».

Giovedì scorso, i dipendenti Sitel hanno manifestato ai piedi del grattacielo della Regione, mentre una delegazione sindacale veniva ricevuta dai funzionari di palazzo Lombardia. «Vorrei che la Regione chiedesse indietro tutti i soldi pubblici presi dall'azienda», dice Alessandro, otto anni alla Sitel.

### PERDERE IL LAVORO A 40 ANNI

«Parlo della cassa integrazione. Se non riescono a fermare le multinazionali, mi piacerebbe almeno che le nostre istituzioni riuscissero a non farsi prendere in giro». «Prendono le commesse in Italia, usano i nostri soldi

pubblici e poi vanno via», rincara Giovanna, da sei anni al call center. Mediamente queste persone hanno circa quaranta anni. Francesco ne ha 39: «Se usciamo adesso dal mondo del lavoro - si domanda - che facciamo? Il governo si preoccupa dei giovani, noi non siamo vecchi. E stiamo perdendo il posto».

Molti di loro sono stati assunti con contratti a tempo indeterminato dopo le circolari di qualche anno fa dell'ex ministro Damiano, che imponevano la regolarizzazione degli addetti alle chiamate in entrata nei call center. Ora l'attenzione verso questo spicchio di mondo del lavoro è scemata. Eppure sono molte le realtà in sofferenza.

### NON SOLO SITEL

Al presidio dei dipendenti Sitel si trovano lavoratori di altri call center. Marco Elli è un delegato Uilcom. Rac-

### IL CASO

#### Precario scaduto sciopero di un'ora a Eataly Bologna

Un'ora di sciopero, nel giorno di Pasqua. Succede all'Eataly in via degli Orefici a Bologna (l'ex cinema Ambasciatori), in solidarietà a un lavoratore assunto tramite Agenzie per il lavoro con un contratto di somministrazione, in forza ad Eataly da più di 10 mesi, a cui il contratto non sarà rinnovato.

«Tale mancato rinnovo - spiega una nota della Filcams-Cgil - è stato comunicato al lavoratore senza nemmeno un minimo di preavviso e domani (domenica per chi legge, ndr) sarà il suo ultimo giorno di lavoro». I lavoratori hanno deciso di scioperare «per lanciare un messaggio all'azienda anche in vista delle prossime scadenze di altri contratti a termine e di somministrazione e per essere solidali con il loro collega, appena trentenne».

Secondo Francesco Devicienti e Sonia Ronsini, rappresentanti Rsu Eataly Bologna, «non ci sono motivi per cui il lavoratore non debba essere confermato, se non quello di sostituirlo con un lavoratore con contratto più conveniente. Una logica che la Cgil non vuole accettare: anche perché l'azienda fondata da Oscar Farinetti - impegnato anche nel progetto Eatalyworld al Caab del capoluogo emiliano-romagnolo - va bene, sul territorio sta facendo sviluppo e sta incrementando l'occupazione. «Ha tutte le condizioni per ridurre una precarietà che invece si mantiene», affonda la nota della categoria. Secondo le informazioni del sindacato, più di venti sono gli addetti ancora assunti con contratti a termine e di somministrazione, su un totale di circa 60 persone.

conta della E-care di Cesano Boscone, dove fino a un anno e mezzo fa lavoravano 1.200 persone, mentre ora sono la metà. E adesso che la commessa Fastweb scricchiola, il rischio è che il numero dei dipendenti si riduca ancora a quota 400. Lidia Mastroli, rsu Uilcom, parla invece della Gepin. «La nostra azienda - dice - ha in appalto il call center della Regione. Qualche tempo fa sono stati dichiarati quattro lavoratori in esubero, perché la Regione ha chiuso un ufficio. Per non lasciare a casa i colleghi, siamo in solidarietà».

Venerdì la protesta si è spostata davanti a palazzo Marino, sede del Comune. Qui la gara d'appalto per il servizio 020202 è stata indetta al massimo ribasso, talmente basso che il presidente dell'associazione delle imprese di contact center ha invitato a disertare la gara. Milano e Belgrado non sono poi così lontane.